

Schema musicale

Introduzione

Allegro assai (e) spiritoso

Andante

Andante

ATTO PRIMO

Scena I

Recitativo, *Ho risoluto, Aminta* (Licida, Aminta)

Scena II

Recitativo, *Megacle è teco* (Megacle, Licida)

N. 1. Aria. *Superbo di me stesso* (Megacle)

Scena III

Recitativo, *O generoso amico!* (Licida e Aminta)

N. 2. Aria. *Talor guerriero invitto* (Aminta)

Recitativo, *Oh, sei pure importuno* (Licida)

n. 3. Aria. *Quel destrier che all'albergo è vicino* (Licida)

Scena IV

N. 4. Aria. *O care selve o cara* (Argene)

Recitativo, *Ecco Aristeia* (Argene, Aristeia)

Scena V

Recitativo, *Figlia, tutto è compito. I nomi accolti* (Clistene, Aristeia)

N. 5. Aria. *Del destin non vi lagnate* (Clistene)

Scena VI

Recitativo, *Udisti, o principessa?* (Argene, Aristeia)

N. 6. Aria. *Tu di saper procura* (Aristeia)

Scena VII

Recitativo, *Dunque Licida ingrato* (Argene)

N. 7. Aria. *Più non si trovano* (Argene)

Scena VIII

Recitativo, *Licida. Amico. Eccomi a te* (Megacle, Licida)

N. 8. Aria. *Mentre dormi Amor fomenti* (Licida)

Scena IX

Recitativo, *Che intesi, eterni dei! Quale improvviso* (Megacle solo)

Scena X

Recitativo, *Stranier. Chi mi sorprende?* (Aristeia e Megacle, poi Alcandro)

N. 9. Duetto. *Ne' giorni tuoi felici* (Megacle e Aristeia)

ATTO SECONDO

Scena I

Recitativo, *Ed ancor della pugna* (Argene e Aristeia)

Scena II

Recitativo, *Fortunate novelle. Il re m'invia* (Alcandro, Aristeia, Argene)

N. 10. Aria. *Apportator son io* (Alcandro)

Scena III

Recitativo, *Ah dimmi, o principessa* (Argene e Aristeia)

N. 11. Aria. *Grandi, è ver, son le tue pene* (Aristeia)

Scena IV

Recitativo, *E trovar poss'io* (Argene e poi Aminta)

N. 12. Aria. *Che non mi disse un dì?* (Argene)

Scena V

Recitativo, *Insana gioventù! Qualora esposta* (Aminta)

N. 13. Aria. *Siam navi all'onde argenti* (Aminta)

Scena VI

Recitativo, *Giovane valoroso* (Clistene, Alcandro, Megacle, Licida)

Scena VII

Recitativo, *All'odiose nozze* (Aristeia, Licida, Clistene, Megacle, Alcandro)

N. 14. Aria. *So ch'è fanciullo Amore* (Clistene)

Scena VIII

Recitativo, *Fra l'amico e l'amante* (Megacle, Licida, Aristeia)

Scena IX

Recitativo, *Oh, ricordi crudeli!* (Megacle, Aristeia)

Scena X

Recitativo, *Intese tutto Aristeia?* (Licida, Megacle)

N. 15. Aria. *Se cerca, se dice* (Megacle)

Scena XI

Recitativo, *Che laberinto è questo! Io non l'intendo*
(Licida e Aristeia)

N. 16. Aria. *Tu me da me dividi* (Aristeia)

Scena XII

Recitativo, *A me barbaro! O numi!* (Licida e poi Argene)

N. 17. Aria. *No, la speranza* (Argene)

Scena XIII

Recitativo, *In angustia più fiera* (Licida e poi Aminta)

Scena XIV

Recitativo, *Dove son! Che m'avvenne? ah dunque il cielo* (Licida e poi Alcandro)

Scena XV

Recitativo, *Con questo ferro, indegno* (Licida)

N. 18. Aria. *Gemo in un punto, e fremo* (Licida)

ATTO TERZO

Scena I

Recitativo, *Lasciami. In van t'opponi* (Megacle, Aminta, Aristeia e Argene)

Scena II

Recitativo, *Oh sacrilego! Oh insano!* (Alcandro, Aristeia, Argene, Aminta, Megacle)

N. 18. Aria. *L'infelice in questo stato* (Alcandro)

Scena III

Recitativo, *Più resistere non posso* (Megacle, Aristeia)

N. 19. Aria. *Caro son tua così* (Aristeia)

Scena IV

Recitativo, *Deh secondate, o numi* (Megacle ed Argene)

N. 20. Aria. *Torbido in volto e nero* (Megacle)

Scena V

Recitativo, *E pure a mio dispetto* (Argene e poi Aminta)

N. 21. Aria, *Fiamma ignota nell'alma mi scende*
(Argene)

Scena VI

Recitativo, *Fuggi, salvati Aminta! In queste sponde*
(Aminta solo)

N. 22. Aria. *Son qual per mare ignoto* (Aminta)

Scena VII

N. 22 b. Marcia

Recitativo, *Giovane sventurato, ecco vicino* (Clistene, Licida)

N. 23. Aria. *Nella fatal mia sorte* (Licida)

Recitativo, *T'appagherò. Custodi! Megacle a me*
(Clistene, Alcandro)

N. 24. Aria. *Non so donde viene* (Clistene)

Scena VIII

Recitativo, *Ah vieni, illustre esempio* (Licida, Megacle, Clistene, Alcandro)

N. 25. Recitativo con violini. *O degli uomini padre, e degli dei* (Clistene)

Scena IX

Recitativo, *Fermati, o re! Fermate* (Argene, Clistene, Licida, Megacle)

Scena X

Recitativo, *Credimi, o padre* (Aristeia, Clistene, Argene, Alcandro, Licida)

Scena XI

Recitativo, *Ah, Licida. T'accheta* (Aminta, Clistene, Alcandro, Aristeia, Licida, Megacle)

N. 26. Coro. *Viva il figlio delinquente*



L'Olimpiade, Teatro Studio V. Moriconi, Jesi. Festival Pergolesi Spontini 2002. Foto Carlo Ciabochi

La vicenda

ATTO PRIMO

La scena si finge nelle campagne d'Elide, presso la città di Olimpia, sulle sponde del fiume Alfeo.

Licida, principe cretese, in compagnia del suo istitutore Aminta, attende con impazienza l'arrivo dell'amico Megacle, un giovane ateniese a cui un tempo salvò la vita. Il re di Sicione, Clistene, destina in sposa la figlia Aristeia al vincitore dei giochi olimpici: Licida aspira alla mano della principessa, ma, inesperto nei giochi, vorrebbe che l'amico gareggiasse col suo nome. Megacle giunge in tempo per iscriversi alla gara col falso nome di Licida, felice di rendere un servizio al principe cretese. Megacle non sa che colei che andrà in sposa al vincitore è Aristeia, la fanciulla da lui amata e che, contro la volontà del proprio padre, ricambia il suo amore.

Intanto, sotto le mentite spoglie della pastorella Licori, è in Elide la nobile cretese Argene: ad Aristeia rivela che essa fu promessa a Licida e che, costretta dal padre di lui a rinunciare al suo amato e sposare un altro uomo, chiamato Megacle, fuggì da Creta. Al nome di Megacle, Aristeia si turba e confida all'amica i suoi casi amorosi. Argene suggerisce di chiedere al re un differimento dei giochi, per inviare un messo a Creta e rintracciare Megacle, affinché il giovane possa prendere parte all'agone. Clistene sopraggiunge avvertendo che l'ora fissata per la competizione è giunta e che nessun differimento è possibile. Dal re Argene apprende che tra gli atleti sarà Licida.

Solo dopo l'iscrizione Megacle apprende che la sua vittoria assicurerà Aristeia a Licida. Nonostante ciò egli decide di gareggiare per l'amico, perdendo per sempre la donna amata.

Sopraggiunge Aristeia che, felice dell'incontro, crede che Megacle sia venuto per conquistarla nella gara olimpica. L'atteggiamento di lui, chiuso e mesto, le è incomprensibile.

ATTO SECONDO

Aristea ed Argene attendono l'esito della gara. Sopraggiunge Alcandro che annunzia la vittoria di Licida. Entrambe le fanciulle si disperano. Argene incontra Aminta e gli dice che vuol far sapere al re l'infedeltà del suo antico promesso sposo: Aminta cerca di trattenerla.

Intanto Clistene s'intrattiene col vincitore Megacle, che egli crede Licida. Quando il vero Licida si avvicina, sotto le mentite spoglie di Egisto, il re si turba, come se il suo volto gli riportasse qualcosa che egli non riesce a definire. Megacle afferma di voler tornare a Creta per chiedere al padre l'assenso alle nozze, pregando che sia Egisto a recare la sposa nell'isola. L'arrivo di Aristeia cagiona un imbarazzo tra i giovani che Clistene confonde con un naturale impaccio a parlarsi di fronte all'autorità reale e paterna. Il re decide di ritirarsi, Megacle chiede a Licida di fare altrettanto. Rimasto solo con Aristeia, Megacle rivela all'amata lo scambio di persona: Aristeia non regge al colpo e sviene.

Megacle chiama Licida in aiuto: lo prega di occuparsi della fanciulla e di dirle, se chiederà a lui, che Megacle non è più, anzi è partito per sempre. Quindi s'allontana disperato.

Rinvenutasi, Aristeia respinge aspramente Licida e lo lascia. Sopraggiunge Argene, che rinfaccia al giovane cretese la sua infedeltà, minacciando di rivelare al re la sostituzione di persona.

Intanto Aminta giunge con la tremenda notizia del suicidio di Megacle, che si è gettato nel fiume.

Licida si dispera, ma viene a risvegliarlo dai suoi deliri la voce di Alcandro: Clistene ha saputo dell'inganno e lo condanna all'esilio.

ATTO TERZO

Sulla scena, divisi in due parti da antiche rovine, si trovano – da un lato – Megacle, che si è salvato di flutti, e Aminta – dall'altro – con Aristeia e Argene. Il giovane e la principessa si disperano ognuno per suo conto, invano trattiene dagli interlocutori. Finalmente si incontrano e stanno per parlarsi, quando il sopraggiungere di Alcandro rivela un nuovo terribile avvenimento: irato per l'esilio, Licida ha attentato alla vita del re ed è stato catturato e condannato a morte. Aristeia si offre di intercedere per lui. Megacle si propone di salvarlo recandosi dal re.

Nel tempio di Giove Olimpico tutto è pronto per l'esecuzione rituale di Licida. Clistene si avvicina al giovane e gli parla con affetto paterno: gli concederà di vedere l'amico Megacle per l'ultima volta, compiendo il suo desiderio. Clistene confida ad Alcandro di non comprendere da dove giunga quell'affetto profondo che egli si accorge di nutrire per il giovane cretese.

Il sacrificio sta per compiersi: l'arrivo improvviso di Argene, che rivela di essere promessa sposa di Licida e di voler morire con lui, interrompe il rito. Il re non crede che colei che egli ritiene la pastorella Licori

possa essere legata ad un principe. Argene mostra un prezioso monile che Licida le aveva a suo tempo donato come pegno d'amore. Clistene s'accorge che il gioiello è lo stesso che pendeva al collo del suo figlioletto Filinto, gemello di Aristeia, che egli aveva esposto alle onde del mare, in obbedienza di un oracolo che prevedeva che il re sarebbe stato ucciso dal proprio figlio.

Allora Alcandro rileva che Filinto non è morto, ma è stato da lui affidato ad uno straniero, Aminta. L'arrivo dello stesso Aminta consente l'agnizione: Licida è in realtà Filinto. Il re di Creta lo ha avuto da Aminta e lo ha allevato come proprio figlio.

Clistene vorrebbe coronare i desideri dei giovani, unendo Aristeia a Megacle, ed Argene a Licida, ma il delitto di regicidio impone la pena capitale.

Megacle ricorda al re che ormai è il tramonto e che Clistene, re di Sicione, presiedeva i giochi olimpici solo per un giorno. La sorte di Licida è quindi legata al voto del popolo: l'assoluzione collettiva consente al giovane di vivere perché l'innocente genitore non sia punito con la morte del figlio ritrovato.